

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Il *Temps* dice che il rigetto delle proposte Dufaure non considerasi dal Presidente come un fatto che possa cagionare rottura fra lui e la Commissione dei trenta.

Parecchi membri della destra recaronsi ieri dal Presidente per insistere e dimostrargli che il disaccordo esiste soltanto nella forma, e che l'accordo sulla sostanza è sempre possibile. Sembra che dalle due parti credasi, che la conciliazione possa ancora farsi sul rapporto Broglie. Oggi sui boulevards la rendita faceva 53,90 il prestito 90,85.

MADRID, 9. — Ieri al Congresso il ministro delle finanze dichiarò che il governo non ha diritto di mettere alcuna imposta sulla rendita estera. *Saballs* con 500 de'suoi attaccò la *guarnigione* di Viladron composta di 100 uomini; l'attacco fu respinto; le autorità di Saragozza considerano l'insurrezione di questa provincia come terminata. Una banda di carlisti di 42 uomini comparve nella provincia di Toledo. Gli ufficiali di artiglieria dimissionari fanno la consegna delle loro batterie col maggior ordine e tranquillità.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che riorganizza l'artiglieria creando una sezione di artiglieria al ministero della guerra in luogo della direzione generale. La caduta di molta neve al Nord della Spagna intercettò le comunicazioni.

La minoranza repubblicana appoggerà la proposta perchè l'abolizione immediata della schiavitù estendasi a Cuba.

NEWYORK, 8. — La nave italiana *Emilia Castelamara* colò a fondo mercoledì verso Song island. Il capitano e cinque marinai perirono.

CAGLIARI, 10. — Lo straripamento del Rio Mauno produsse un abbassamento del livello sul tratto ferroviario fra Sassari e Portoferrato: riparansi i guasti; tra giorni riaprirassi il servizio.

PARIGI, 10. — Broglie recessi ieri presso Thiers e Dufaure per spiegare il senso e il valore della votazione della

commissione, che non fu dettata da alcun sentimento ostile. Broglie parlò in senso moderato e conciliante.

ROMA, 10. — L'*Opinione* dice che l'Austria avendo accettato l'arbitrato nella questione del *Laurion* ricevette dai governi interessati molti documenti indispensabili per rischiararla.

ISTITUTO SCALCERLE

La *Perseveranza* del 7 ha da Padova una corrispondenza che riassume la polemica fatta qui pochi giorni innanzi sull'Istituto Scalcerle, e che noi crediamo utile riportare:

L'Istituto Scalcerle ha per iscopo di dare alle giovinette, dopo compiuto il loro corso elementare, una coltura più ampia e una buona educazione morale e civile; e l'esito, finora ottenuto, fu quale lo dovevamo aspettare dalla valentia degli insegnanti e dallo zelo che le alunne dimostrarono sempre per questa scuola.

Infatti essa provvede ad un bisogno vivamente sentito delle classi medie, che pur volendo completare l'educazione delle loro ragazze, non sono sempre nella possibilità di mantenerle in una casa d'educazione. E anche potendo, non sarebbe desiderabile che il facessero, perchè non tutti i collegi delle nostre città s'ispirano alle esigenze dei tempi nuovi: anzi in parecchi la educazione è tuttora al servizio di una civiltà che fortunatamente ha fatto il suo tempo. L'Istituto Scalcerle adunque, che ha la destinazione di provvedere alla coltura femminile delle classi più o meno agiate, senza pregiudizi di casta, senza scrupoli di religione, con intendimenti veramente liberali, e con un indirizzo pratico, è un istituto benemerito anzichè di grande importanza, ove si pensi che la donna ha nelle mani tanta parte dei destini di un popolo.

Disgraziatamente anche la scuola Scalcerle ha avuto il suo Don Desiderio che per eccesso di buon cuore, poco mancò che non guastasse le uova nel paniere.

Il pover'uomo si fece a menare il turibolo a due mani, e fin qui non c'era gran male; ma in uno de'suoi slanci pindarici gli scappò detto che sarebbe opportuno che all'Istituto fosse aggiunta anche la scuola di pedagogia; e ciò bastò per suscitare una tempesta che non è ancora scongiurata.

Era naturale che le scuole magistrali se ne allarmassero, vedendo minacciata la loro esistenza: ma il peggio è questo, che i mestatori, sotto la larva dell'anonimo, s'impadronirono della questione nell'interesse di questa o quella scuola privata, a cui la concorrenza dell'Istituto aveva scemato il numero delle alunne; e allora non vi fu corbelleria che non fosse detta.

Si andava strombazzando che l'Istituto, a ben guardare, non era che una scuola primaria, e insieme (vedete potenza di logica!) si sosteneva che il cervello di quelle povere ragazze era convertito in un caos di superflua e multiforme erudizione. Si ammetteva che i professori fossero valenti: ma si pretendeva che appunto la valentia degli insegnanti nuocesse all'insegnamento. Si diceva che i lavori femminili erano trattati come un vero accessorio; e invece restava provato che di tutte le ore di lezione una quarta parte era destinata ai lavori muliebri. Si faceva carico all'Istituto di ammettere giovinette che sarebbero a mala pena ricevute nella seconda scuola elementare; e invece sta il fatto che ogni alunna, entrando nell'Istituto, deve essere munita dell'attestato della quarta classe elementare, e se viene da scuola privata, deve dare un esame affatto analogo. Fu detta scarsa la frequenza di coteste scuole; e nondimeno, tenuto calcolo colla differente popolazione, essa è tripla di quella di Venezia e supera di oltre un terzo quella di Milano. Si accennò anche alle figlie del povero che frequentavano la scuola, le quali molto probabilmente poteano trovarsi minacciate dagli aculei del bisogno, senza che dalla ricevuta educazione potessero ritrarre alcun utile giovamento; e non si pensava che ogni alunna doveva pagare una tassa annua di 50 lire, che

non può dirsi soverchia, ma che ad ogni modo impedisce che le famiglie veramente povere possano trarne partito.

Intanto ecco tolta anche questa scuola a quell'aere puro e sereno, di cui abbisogna per vivere, e offesa più di una onesta e laboriosa famiglia in argomento delicatissimo, qual è quello del marsupio; per il che non ci sarebbe da stupire se, in mezzo a sifatto cicalaccio, la frequenza della scuola venisse realmente a soffrirne.

Del resto non mancò neppure qualche strenuo campione che la difendesse. Il professore Dalla Vedova, ispettore didattico dell'Istituto, rettificò saggiamente ed egregiamente molti fatti; e anche una gentile damina (della nostra città, la signora Pia Porta, di null'altro curante che della giustizia di una nobile causa, a visiera alzata scese arditamente nell'agone, e se ebbe un torto, fu quello di volere stravinccere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio.

Lo sapete: la mozione Pescatore — quella tale mozione che doveva mettere un termine a tante cose nell'intenzione di chi la promosse, e che avrebbe dovuto svolgersi domani, è stata rinviata.

Perchè? Veramente c'è di mezzo la febbre del ministro delle finanze: ma vi pare che un ministro abbia il diritto di farsi venire addosso una febbre così a proposito? I fogli d'opposizione protestano, e fanno bene; sotto la febbre del ministro vedono che so io quali e quante macchine poste in moto per salvare la Banca e metterne al coperto il monopolio, e fanno ancora meglio. Io non posso che unirmi ad essi e gridare: — Abbasso la febbre!

Sarà — non c'è che dire — un grido degno di Roma e del suo avvenire.

Bando alla celia: quando un'opposizione s'abbandona a coteste puerilità si può dire senz'altro: è spacciata: non è così che nella pubblica opinione si alimenta il concetto della propria serietà, e me ne duole per la *Riforma*, che ci

pone tanto amore a sfatare non gli altri ma sè medesima.

Del resto cos'è che si voleva con questa mozione? Abbattere la Banca? Ci vuole altro! Mandar a spasso il gabinetto? Peggio che peggio: se c'è un torto che possa attribuirsi all'onore Sella nella semi crisi del mese passato, gli è quello di non aver voluto lasciare alla Banca la stessa illimitata libertà d'emissione che tanti altri stabilimenti si arrogarono di proprio arbitrio.

Insomma il rinvio, prescindendo anche dalla febbre, va tutto a scapito dell'onorevole ministro, che dalla discussione avrebbe ottenuto un successo immanicabile; forse la stessa Banca ci avrebbe guadagnato perchè approfondita la questione, e posta nel suo vero terreno, si può giurare che la Camera avrebbe, non foss'altro per semplice contraddizione, sforzata la mano al ministro e carpitagli l'abolizione dei limiti imposti alle emissioni di quello stabilimento.

Oggi riposo alla Camera, c'è per altro Comitato privato. Il modo nel quale è cominciata la discussione del bilancio della marina lascia credere che in un paio di giorni sarà approvato. Certo sarebbe stato desiderabile che i nostri onorevoli deputati l'avessero preso più in caldo: ma, cosa volete, hanno speso tutto il fiato nei due bilanci precedenti e ora si va all'eccesso contrario: dopo il troppo, il troppo poco.

Ho chieste informazioni sulla seduta dei Sette, e sul colloquio avvenuto fra essi ed i ministri. Non giunsi a capo di nulla; mi si vuol far credere per altro che Sette e ministri sposate insieme le loro idee le abbiano date a incarnare all'*Opinione*, che oggi vi ha scritto sopra un articolo. Leggetelo e giudicate.

I. F.

FUNERALI A NAPOLEONE III

IN SOLFERINO

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: Solferino 9 febbraio.

Ieri, trigesimo dalla morte dell'Imperatore Napoleone la Società di Solferino e S. Martino ha fatto celebrare un ser-

APPENDICE

Riprendiamo la pubblicazione dell'*Adolfo Nelli*, sospesa, nostro malgrado, per dar corso agli argomenti d'interesse locale, che reclamavano la preferenza:

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 4)

VII.

Malattia della madre.

Creascete, o fanciulletti! Il mar v'attende, Dubbio mar della vita.....

(ZANELLA - L'amor materno).

— Adolfo, vuoi andare all'Alpe? Vi ho lasciato il cacio che ho fatto ieri e in casa ne siamo senza. Vacci tu colla Bettina; io resto a casa perchè mi sento stracca.

— Subito subito, mamma. Andiamo, Bettina.

E pigliata la fanciulla per mano, Adolfo s'incamminò.

La mamma lo stette a guardare finchè l'ebbe perso di vista. Poi trascinandosi a forza, entrò in camera e si buttò a letto presa da forti spasimi. Giunse a casa Saverio, e chiestole che si sentisse.

— Poco bene, rispose la moglie, ma un po' di riposo mi gioverà.

Chiuse gli occhi e s'addormentò. Fu colta da febbre ardente; Saverio mandò pel medico, e siccome questi tardava a venire, stette sempre al capezzale dell'ammalata.

Venne finalmente il dottore, la visitò e rimase, crollando la testa, in segno di dubbio. Poi le praticò un salasso.

Saverio nell'accompagnare il medico in sulla soglia di casa, disse:

— È un grosso male, dottore? Dica la verità com'è!

— È un'infiammazione di cuore e ben grave. Passerò più tardi a vedere come vanno le cose.

Pensate con che cuore rimanesse Saverio!... Ma lasciamo i coniugi, e raggiungiamo Adolfo e Bettina.

L'Alpe verso cui s'avviavano era quella di Pissole. Stavano sulla lunga salita. Fragole mature e lamponi rossi come il carmino erano pei due fanciulli una potente calamita. Fattane una buona satollata misero assieme un gran mazzo di fiori d'arnia, vi posero attorno dei garofani selvatici, e si fermarono ad ammirare la loro abilità. Ad un tratto Bettina disse:

— Ma lo sai che siamo i bei golosi! Abbiám fatto una buona satollata di lamponi e di fragole, e non abbiamo pensato per la tua mamma. E sai che le piacciono tanto!

— Ne raccoglieremo delle altre al ritorno; farai un canestro di foglie, e glielo porteremo pieno.

— Oh che! Sei pazzo? Ove vuoi che

pigli le foglie tanto larghe da farne un canestro?

— Hai ragione. Prenderemo quella scodella di legno che è un po' spaccata. La mamma dice che è buona a nulla, perchè n'èce il latte. La riempiremo di fragole e di lamponi. Dico bene?

— Ben pensato. Oh! Guarda guarda le belle genzianelle! Pigliamone.

— Hanno il gambo tanto corto che non le si possono unire insieme. Dove vuoi metterle?

— Nel tuo cappello.

— Ed io che cosa m'ho da mettere in capo?

— Ti do il mio fazzoletto. Prendi. Oh la bella donnina che sei!

E battendo le mani andò dov'erano le genzianelle, e ne colse tante da riempirne a metà il cappello; prese poi dei ramoscelli di rododendro, e con quelli le ricoperse, per proteggerle dall'aria. Arrivarono ad un luogo ove il sentiero era buon tratto percorso da un rigagnolo. Adolfo disse:

— E che, vuoi bagnarti i piedi?

— Non sarà la prima volta.

— Aspetta che ti piglierò in collo.

— Eh! Il bell'uomo! Scommetto che non hai tanta forza da portarmi. Ho dieci anni, sai!

— Ed io ne ho dodici.

Ed io me ne rallegra, e non vo' sembrare una bambina.

Ed in un attimo fu all'asciutto.

— Ci vuoi giocare — ripigliò — che corro più di te?

— Ti acchiapperò prima che tu arrivi da quella betulla.

— Ed io dico di no.

— Ed io dico di sì.

— Prova.

E si diede a correre; Adolfo la raggiunse prima che arrivasse alla betulla.

La corsa aveva stancato i due fanciulli, quindi sedettero sull'erba ansimando per la fatica fatta. Riavuta la lena, si diedero a giocare colle genzianelle

vizio funebre nell'Ossario di Solferino, alla memoria del glorioso duce della battaglia del 24 giugno 1859.

La funzione fu solenne ed imponente. Si celebrò una messa cantata con musica alla quale intervennero il Presidente della Società, senatore Torelli, parecchi socii, gran quantità d'ufficiali, molte signore, tutt'i Sindaci e i parrochi dei paesi nei quali si estese la battaglia, e un gran numero di quegli abitanti.

Un battaglione del reggimento 46 stava schierato sotto le armi colla musica.

Nell'interno dell'Ossario, cioè nell'imponente oratorio di S. Pietro ove stanno esposti ben ottomila teschi di prodi caduti nella memorabile giornata, era stato innalzato un magnifico catafalco, intorno al quale ardevano molti ceri, e fiamme turchine, con mirabile effetto. Vi si leggevano le seguenti iscrizioni:

Sulla porta della Chiesa:
A Napoleone III — alleato d'Italia — nella guerra d'indipendenza — del MDCCCLIX — la Società — che qui piamente compose — le ossa dei caduti — nella giornata più memoranda — di quella grande lotta — prega — la requie eterna.

Sulla faccia del catafalco verso la porta della Chiesa:

Nato in una reggia — crebbe alla scuola della sventura — giovinetto — ebbe ospizio in Italia — apprese a conoscerla ed amarla — nelle sue glorie molteplici — ne' suoi monumenti — nei suoi dolori — e con giovanile entusiasmo — pel riscatto di lei primamente impugnò l'armi.

Sopra il lato destro del catafalco:

ebbe dimestici — gli studi più alti e severi — indagò le miserie — delle plebi faticanti — propose i modi più acconci — a mitigarne i disagi — a redimerle dall'ignoranza — e non dimenticò sul trono — quanto importi dar loro — dignità d'uomini — e di cittadini.

Sulla faccia del catafalco verso l'altare:

Salito al supremo potere — bandì che l'armi di Francia — sarebbero accorse — a tutela d'ogni causa giusta — a riscatto d'ogni popolo oppresso — fedele al proposito — le trasse in Italia — le capitano con le nostre — a Magenta a Melegnano a Solferino — e noi potemmo rizzarci — in liberi cittadini di libera patria.

Sopra il lato sinistro del catafalco:

Arbitro d'Europa — per più di tre lustri — caduto in meno d'un mese — nel profondo d'ogni infortunio — morto esule in terra straniera — non può essere ancora — dalla storia giudicato — ma la riconoscente Italia — gli saprà del suo aiuto — merito perenne.

Insomma, la cerimonia fu commovente e grandiosa, quale appunto doveva essere ispirata dal luogo, indimenticabile, dove tanto sangue generoso fu sparso, duce Napoleone, per la causa italiana.

Terminata la funzione, la Società diede un *déjeuner* a tutt'i Sindaci, gli ufficiali e i parrochi intervenuti alla solenne cerimonia.

raccolte, cosicchè tra la corsa e il giuoco furono in breve tutte sparse qua e là.

— Andiamo, Bettina, è tardi.

— Saranno sett'ore?

— Dev'esser mezzodi.

— Mai più.

— Vieni lo domanderemo a Michele della Balma, che trovasi lassù coi bovini.

— Ha l'orologio?

— No, ma conosce l'ora dal sole.

— E come fa?

— Che tu sia benedetta! Non la finisci mai colle tue domande! Sei pure la gran curiosa.

— Ma in sostanza come fa?

— Ma lo sai che mi sembri il parroco quando ci domanda le cose del Catechismo?

— Mi rispondi o no? Come diancine Michele può conoscere l'ora del sole?

— Nol so in verità.

Ecco perchè mi hai detto curiosa! Son belle cose queste? Rimproverare

La presidenza della Società ha così offerto un tributo doveroso di gratitudine a quel grande, che su questo altare ha piantato le basi dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Il Comitato direttivo della sottoscrizione pubblica, in Firenze, compiuta la cerimonia in Santa Croce, inviava a Chislehurst il seguente dispaccio:

A Sa Majesté l'Impératrice Eugénie Cambden-House.

Cérémonie funèbre vient d'être solennellement accomplie dans l'église 'Santa Croce' entièrement remplie. Sénateurs, députés, autorités civiles et militaires, population, tous unis même pensée prier repos feu empereur Napoléon III. Placée pilier chapelle Bonaparte inscription commémorative en bronze. Sur la place parade Garde Nationale, troupe de ligne.

Comité directif souscription publique s'empresse porter connaissance Votre Majesté cette nouvelle manifestation touchante, et solennelle reconnaissance des Italiens.

Peruzzi - La Marmora - De Cambrai-Digny - De Gori - Finocchietti.

Al telegramma del comm. Peruzzi l'Imperatrice Eugenia rispose nello stesso giorno ringraziando la città di Firenze e il Comitato direttivo della sottoscrizione pubblica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Probabilmente mercoledì prossimo la Commissione già scelta dall'on. Scialoja per l'inchiesta sulle condizioni dell'istruzione secondaria ed elementare, incomincerà i suoi lavori, installandosi nel palazzo del ministero della pubblica istruzione.

La Commissione citata inizierà i suoi lavori d'inchiesta nella città e provincia di Roma. (Nuova Roma)

NAPOLI, 9. — Stamane, giusto quello che dicemmo, S. M. il Re alle ore 10 a. m. ha ricevuto nella sala rossa dell'appartamento di etichetta l'Ammiraglio americano ed il suo Capo di Stato Maggiore.

L'Ammiraglio rimase circa mezz'ora a conversare con la M. S. (Pungolo)

COSENZA, 7. — Il Municipio di Cosenza ha votato 20 mila lire di sussidio all'impresa di navigazione fra Napoli e l'America del Sud.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — La *Tagespresse* di Vienna ha da buona fonte che le conferenze fra il signor Thiers, il ministro delle finanze, signor Leone Say, e i grandi finanziari dell'Inghilterra e del continente, hanno avuto i migliori risultati, per la qual cosa, sul principio del prossimo mese di maggio, il Governo francese potrà non soltanto cominciare a pagare il quarto miliardo, ma fornire altresì

gli altri quando non si sa che rispondere! cattivaccio!

E fece un muso lungo lungo. Ciò spiaceva oltremodo all'Adolfino, che cercava rappacificarla mettendosele a lato e accarezzandola; ma n'ebbe una buona gomitata, che poco mancò nol mandasse a battere della nuca in terra.

Ma Bettina ben presto pentita s'accostò al cugino, e gli disse:

— Via lasciamo e facciamo la pace.

— Sei una cattiva, e non vo' far pace!

— E tu sei un permaloso.

Proseguirono il cammino in silenzio; ma, giunti in vista dell'alpe, lasciarono affatto il malumore ripigliando i giuochi e gli scherzi. Già si sentivano buon appetito e cominciarono a rosicchiare un tozzo di pane di segale che loro aveva dato la mamma.

Michele della Balma aveva raccolte le bovine e s'incamminava verso il casolare. Passando presso ai fanciulli, li salutò e disse.

guarentigie tanto serie pel pagamento dell'ultimo miliardo che il Governo tedesco non potrebbe rifiutare d'accontentarsi. Lo sgombrò completo delle truppe straniere dal territorio francese sembra dunque ancor più vicino di quel che lo sperassero gli stessi amici più entusiasti del presidente della Repubblica.

— L'Ordre riferisce che le esperienze di artiglieria fatte ultimamente a Calais non essendo punto riuscite, il sig. Thiers ha dato la commissione di cannoni di nuovo modello alla fonderia del Creuzot.

— Un dispaccio da Cherbourg annuncia al *Paris Journal* un nuovo sinistro, per far riscontro a quello del *North-Fleet*. Il piroscalo *Clanal Pine* è andato a picco nella Manica, e quasi tutto il suo equipaggio è perito.

— 9. — Telegrafano da Parigi che tra la Commissione de' Trenta e il signor Thiers vi hanno ancora non lievi dissensi. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato di affidarsi a' risultati della discussione dell'Assemblea.

GERMANIA, 9. — Oggi ebbe luogo in Costanza una riunione di vecchi cattolici pel granducato di Baden, nella sala che servi altra volta pel Concilio. Si discusse sul dogma dell'infallibilità e vi intervennero i professori Michelis e Friedrich.

INGHILTERRA, 6. — È voce che i progetti di legge per le imposte da presentare al Parlamento siano molto più miti di quanto si credeva.

Tutta l'energia delle discussioni sarà rivolta al quesito della istruzione in Irlanda.

Il *bill* riferibile alla futura posizione degli ufficiali sarà assai acre. Il corpo dell'ufficialità è molto disgustato per questa nuova proposta di legge.

SPAGNA, 5. — Don Alfonso di Borbone ha emanato un nuovo proclama ai carlisti, in cui fa le viste di trovarsi in Spagna, ma non dice dove. Un funzionario carlista, il signor Capdeville, pubblica un manifesto sulle contribuzioni da pagarsi dai municipi, datato dal *Campo dell'onore*.

GRECIA, 6. — È probabilissimo che l'esito delle elezioni sia favorevole al Ministero. Ritensi per certo che la vertenza del Laurion avrà un fine mediante la formazione di una Società nazionale, avente a capo il banchiere Ballazzi.

La pubblicazione degli atti politici, di sposta dal governo italiano, cagionò qui grande rammarico verso quel Governo e verso il suo rappresentante, marchese Migliorati.

TURCHIA, 6. — Telegrafano da Costantinopoli:

Si crede generalmente essere ormai un affare deciso che Midhat pascià torni presto a far parte del ministero.

ATTI UFFICIALI

8 febbraio.

La legge 28 gennaio per la leva militare del 1873.

— Che venite a fare piccoli marmottini?

— Non c'è più cacio a casa e siamo venuti a prenderne all'alpe. Ma che ora è?

Michele si fece schermo agli occhi colla destra, guardò attentamente il sole, poi disse:

— Sono le due dopo mezzodi.

— Diggià?

— Appunto.

— Come è tardi, Bettina! Sbrighiamoci e andiamo a prendere il formaggio.

E si diressero alla casera.

Ma un altro inciampo doveva loro attraversare il cammino. Gianni era da dieci giorni venuto in vacanze a Riva. Il collegio non l'aveva fatto migliore per nulla di quello che era prima, anzi gli aveva aggiunta una buona dose di malignità. Vide costui Bettina, addocchiò il suo bel mazzo d'arniche e garofani silvestri, e se ne avvogliò. Le corse presso e le disse con un tuono da

Nomine di sindaci. Elenco d'atti di morte pervenuti dall'estero nello scorso dicembre.

CORTE D'ASSISIE

Udienza dell'8 febbraio 1873.

L'udienza è ripresa alle ore 8 pom.

L'avv. Calegari difensore dei Marzotto, padre e figlio, esordisce dichiarando essere grave la causa che tratta per l'imponente cumulo di prevenzioni da cui è circondata. Ricorda come sia stata accumulata una serie di fatti i quali avrebbero potuto essere trattati in modo più libero e solenne se l'autorità che deve sorvegliare la pubblica sicurezza in Casale, fosse stata più accorta. L'attuale procedura, egli aggiunge, è un risveglio dell'autorità, col quale si cercò di rimediare al passato. Non crede che di questo risveglio debbano essere vittime gli accusati, mentre di molti fatti ad onta di tanti volumi e di tanti testimoni, ancora non si ha la certezza e la conoscenza.

Esponde, a giustificare la sua convinzione, il fatto, che persone pregiudicate e di cattiva fama si sogliono trattare, guardando con dispregio le libere istituzioni.

Venendo a parlare dei due suoi difesi, ricorda come il P. M. li abbia dipinti nel modo più nero; osserva come il Nicodemo Marzotto sia stato bensì condannato per maltrattamenti alla madre sua, ma come ciò non porti lume alcuno sulla attuale materia. Quanto alla condanna avuta dalla Commissione d'Este per rapina, dice che invano quella Commissione militare può rivendicare il nome di commissione giudiziaria, è anzi la negazione della giustizia.

Per l'Angelo Marzotto ammette l'esistenza di altra prevenzione, altra condanna per furto, ma crede che questo non porti che la conseguenza di dover maggiormente schivare le prevenzioni.

Dichiara di voler scindere le due cause e parlare del padre prima e poi del figlio. Ricorda come il Baldo accusi il Nicodemo Marzotto di aprire la sua casa ai convegni della ipotetica compagnia della Chiesa, di ascoltarne i progetti e di assentirvi. Non trova risultato niente delle due compagnie, la cui esistenza è asserita nell'atto di accusa. Tranne il Baldo, nessun altro parla della presenza o dell'assenso del Nicodemo Marzotto ai convegni, ed egli trova che il Baldo non è testimone, e la sua deposizione non ha alcun valore. Crede che la giustizia direbbe di non essere nel suo tempio, quando si fanno parlare i parenti degli imputati, pure imputati, o per bocca d'altri quelli che per legge non possono venire all'udienza, o che sono morti. Conforta la sua argomentazione col fatto della recessione dell'accusa fatta ieri dal P. M.

Dimostra come il Marzotto padre, rientrato in famiglia, dopo la lunga detenzione non potesse avere nessuna autorità su tutti i suoi famigliari. Dice che tutto sta pel Nicodemo di avere avuta una eventuale nozione di ciò che si voleva fare e di avervi dato il suo assenso, anche se si volesse stare a ciò che ha detto il Baldo. Ricorda gli argomenti dei suoi colleghi contro l'attendibilità della deposizione del Baldo e ne aggiunge di suoi. Trova che il Baldo sfugge ad ogni interrogazione sulla qualità nella quale egli entra in questo processo che non è nè quella di accusatore,

— Dammi subito quel mazzo.

— No.

— Te ne farai un'altro al ritorno.

— Oh bella! Vacci tu a fartene uno e lascia stare il mio.

— Lasciala stare, aggiunse l'Adolfino.

— Lo voglio ti dico! E tu che c'entri bestione? Dammelo qui il tuo mazzo, se no ti regalo una ceffata.

E fece per strappare il mazzo dalle mani di Bettina, che non volendo cedere tirava dall'altra parte. Le povere arniche e i meschinelli garofani n'andarono sciupati durante la lotta. Adolfino vedendo che Gianni alzava la mano sulla sua cuginetta, gli si gettò addosso, lo acciuffò pei capegli, e datogli un paio di pugni, che però furono resi, lo lasciò andare.

Bettina durante il combattimento aveva cercato di separare i due campioni; ma a sua opera non riuscì che a strappare la camicia di Gianni e la tasca del giubboncello d'Adolfino.

nè quella di confesso. Tra le contraddizioni del Baldo accenna a quello che egli disse di aver incontrato il Marzotto dopo la rapina Faccioli, andando al lavoro, mentre quel giorno successivo è provato essere stato festivo.

Dice di non poter concludere per la doppia incolpazione fatta al Marzotto, una volta di essere autore morale, una altra di complice.

Dice come sia riferita spesso nelle testimonianze la parola *Bochin* e ricorda come anche il Marzotto porti questo soprannome, oltre ai due Marzotto. Dice che il legame tra padre e figlio Marzotto assomiglia ad un vincolo rispettivo di soggezione, e conclude ammessi la verità dei fatti, dovea forse il Marzotto padre farsi accusatore? Chi può dire che ci fosse il consenso, o che il padre non usasse della sua parola a sconvincere il figlio?

Ricorda due fatti nei quali accusati per prevenzione furono assolti ad onta di tutte le apparenze e termina quanto al Nicodemo, affidandone la sorte alla giustizia dei giurati. *Continua*

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Napoleone III.

Lista XV^a

Bertolini bar. Pietro . . . L. 5.—

Romano Giacomo. L. 1.—

L. 6.—

Somma pubblicata 2319.—

Totale L. 2325.—

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

12 febbraio. — Truffa. — Ferimento.

— Ferimento. — Truffa. — Difensore: avv. Benvenuti.

Festa mascherata. — La maggior parte delle nostre signore, di quelle che sogliono abbellire colla loro presenza i convegni e le danze della città, non si mostrarono insensibili al desiderio universalmente manifestato, di vederle a prendervi parte anche quest'anno, e cancellarono ieri sera il dubbio sorto nella folla degli ammiratori, che il carnevale, così fiacco nei suoi primordii, dovesse non meno fiaccamente incamminarsi alla fine. La felice ispirazione che le spinse in così bel numero nelle sale del Casino Pedrocchi, per la festa mascherata, valse a rasserenare le corrugate fronti dei dubbiosi, e ad infondere le migliori speranze per le feste avvenire.

Di maschere, se ne contarono centotanta circa, fra le quali talune di elegantissime. Ballerini molti, e di buonissima volontà: non sappiamo se tutti di egual forza, e per non sbagliarci ne lo sciamo il giudizio alle gentili danzatrici raccomandandoli, alla loro indulgenza, certe di ottenere così dai graziosi, per lunedì prossimo, un'ammirazione centuplicata.

Il brio c'era, ma non corrispondeva pienamente al numero degl'intervenuti. Però quasi alle sei del mattino ancora si ballava.

Liberatosi dalle costui mani, Gianni se la diè a gambe. I nostri due cugini credettero la fosse finita, e parlando calorosamente dell'accaduto proseguirono il loro cammino.

Ma poco stante un tirar di pietre li avvertì che c'era un po' di coda. Adolfino si volse indietro e vide Gianni su d'una rupe, il quale si sbracciava a tirar pietre (che però attesa la poca perizia balistica del cattivello, non colpivano mai nel segno) e pensò bene valersi del diritto di legittima difesa rendendogli pane per focaccia. Colta una pietra si pose in attitudine di Balilla in trentaquattresimo a lancia, ma il suo eroismo andò in fumo, perchè Michele della Balma vista la monellata di Gianni gli andò presso e gli menò un tal cefone da fargli passare i fumi guerreschi dal capo.

Gianni si diede a strillare e fuggì.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla gravità degli ultimi dispacci da Madrid.

Nella seduta di ieri (10) del Senato del Regno, Vacca svolse una interpellanza sulla esazione dell'imposta di ricchezza mobile, deplorando gli arbitri commessi, e chiedendo provvedimenti. Popoli combattè il tasso elevato dell'imposta.

Sella (ministro) rispose che se si verificavano abusi, vi sono però occultazioni, e per ottenere la verità bisogna fare sforzi non graditi a tutti: constatò che la nuova legge per la riscossione delle imposte procede favorevolmente: diede quindi alcune spiegazioni, in seguito alle quali Vacca si dichiarò soddisfatto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio 1873
Presidenza BIANCHERI
Si discute il bilancio della marina. Fara e Sino fanno raccomandazioni. Ribot (ministro) e Maldini relatore rispondono ai vari oratori.

Deluca Giuseppe, D'Aste e Casarini fanno considerazioni sullo stato del naviglio e sulla necessità di rinnovarlo, ed accoglierlo.

De Rudini raccomanda un maggiore sviluppo nelle costruzioni navali. Corte fa la stessa domanda e chiede inoltre che si rimetta in discussione il piano organico della marina già presentato.

Lazzaro appoggia la proposta di Perrone colla quale riconoscendo l'insufficienza delle somme stanziare per riparare convenientemente il naviglio, s'invita il governo a proporre altre nel bilancio definitivo per provvedere efficacemente alla riparazione e al rinnovamento del naviglio.

Le proposte Corte e Rudini sono respinte.

Approvata quella di Perrone. Si passa alla discussione dei capitoli, su cui parlano vari deputati, e sono tutti approvati.

Laporta annuncia una interpellanza sulla rappresentanza, che reputa ufficiale intervenuta alla funzione funebre di Napoleone III, in Firenze.

Lanza (ministro) non crede sia il caso di questa interpellanza, perchè, come dichiara, non fuvi alcuna rappresentanza ufficiale. Essendo anzi stato interrogato dalle autorità di Milano, e Firenze, rispose che non doversero intervenire ufficialmente. Ripete le dichiarazioni non avere il governo manifestato una opinione politica circa il monumento.

A. Laporta che cita il dispaccio di Peruzzi all'ex imperatrice risponde che quel telegramma non aveva un carattere ufficiale, essendo del capo del Comitato di privati cittadini, e non essere intervenuta la truppa che per ragioni d'ordine.

Laporta non è soddisfatto di tali spiegazioni, e mantiene che debba svolgere la sua interpellanza che è fissata a dopo quella di Pescatore, essendosi respinta la proposta di Rudini per il rinvio della medesima a sei mesi.

La Gazzetta Ufficiale contiene il prospetto della situazione dei debiti pubblici dello Stato al 1 gennaio 1873.

Le somme da applicarsi nell'anno 1873 pel servizio del debito pubblico ascendono a lire 491,070,501 23 cioè:
Interessi L. 44,929,666 41
Premi 2,668,512 00
Estinzione 73,472,322 82

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — Corre voce che il re sarebbe disposto ad abdicare. Se si decidesse a ciò rassegnerebbe i poteri alle Cortes. La tranquillità non è turbata.
— Ore 7 pom; Dicesi che il Re abbia abdicato.

Il Senato e il Congresso si riunirono in una sola Camera, dichiarandosi in permanenza. La Riunione dei repubblicani decise di restare in aspettativa, limitandosi ad una dimostrazione calma in favore della repubblica. Insistesi presso il Re che è fermamente deciso ad abdicare.

Zorilla desidera abbandonare la politica, ma i suoi amici tentano dissuaderlo.

È presentata una proposta colla quale si domanda che il Congresso si dichiari in permanenza. Nessun disordine. L'esercito e la Guardia nazionale sono disposti a mantenere l'ordine. Credesi che tutto passerà pacificamente.

Seduta del Congresso. Zorilla, rispondendo a Figueras dice che la situazione è grave; che ufficialmente nulla vi ha di nuovo: tutto è ancora extra ufficiale. Il re manifestò sabato le sue intenzioni di abdicare, persistendovi malgrado i suoi sforzi per dissuaderlo. Sua Maestà domandò finalmente ventiquattrore per decidersi.

Zorilla dichiarò alle Cortes che non possono provocare alcun voto finchè non siasi ricevuta notizia ufficiale dell'abdicazione. Egli invitò i repubblicani a non precipitare le cose. Figueras appoggia la proposta domandando che la Camera si costituisca in permanenza. La seduta continua.

BERNA, 10. — Monsignore Lochat indirizzò al Consiglio federale un ricorso contro le decisioni della Conferenza diocesana di Basilea.

PARIGI, 10. — L'Univers pubblica l'estratto di una lettera di uno degli ultimi ministri di Napoleone, e di cui garantisce l'esattezza. La lettera porta la data del 2 gennaio, ed afferma l'esattezza delle recenti pubblicazioni di Grammont. La lettera dichiara che se il trattato coll'Austria e coll'Italia non fu firmato avanti la caduta del settembre 1870 fu pel motivo che l'Austria domandò di consegnare Roma agli italiani e noi non abbiamo voluto acconsentire a questo atto disonorante.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	40	11
Rendita italiana	74 15	74 12
Oro	22 34	22 38
Londra tre mesi	28 18	28 15
Francia	111 32	111 35
Prestito nazionale	80 —	80 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	950 —	947 50
Banca Nazionale	2587 1/2	2590 —
Azioni meridionali	470 —	470 —
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1262 —	1256 —
Banca Toscana	1880 —	1895 —
Banco Italo-German.	—	—
Vienna	8	10
Austriache ferrate	332 —	332 75
Banca Nazionale	975 —	1006 —
Napoleoni d'oro	8 67 1/2	8 67
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 80	108 90
Rendita austriaca arg.	73 20	72 80
in carta	69 60	69 50
Mobiliare	329 —	328 50
Lombarde	192 75	192 25
Berlino	8	10
Austriache	202 —	202 3/4
Lombarde	117 1/2	118 1/2
Mobiliare	204 —	204 3/4
Rendita italiana	65 1/2	65 3/4
Rendita austriaca	—	—
Parigi	8	10
Prestito francese 5 0/0	91 50	90 67
Rendita francese 3 0/0	86 50	85 65
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	66 60	66 50
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	455 —	452 —
Obbligaz.	4450 —	4515 —
Ferrovie Romane	117 50	117 50
Obbligaz.	172 50	172 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198 —	198 —
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni	870 —	867 —
Prestito francese 3 0/0	88 30	87 50
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 48	25 48
Aggio dell'oro per mill.	6 —	5 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/2	92 3/8
Londra	8	10
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/8
Rendita italiana	65 3/8	65 1/2
Lombarde	26 5/8	25 7/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/4	53 1/2
Tabacchi	—	—
Spaguola	—	—

Vienna	8	10
Austriache ferrate	332 —	332 75
Banca Nazionale	975 —	1006 —
Napoleoni d'oro	8 67 1/2	8 67
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 80	108 90
Rendita austriaca arg.	73 20	72 80
in carta	69 60	69 50
Mobiliare	329 —	328 50
Lombarde	192 75	192 25
Berlino	8	10
Austriache	202 —	202 3/4
Lombarde	117 1/2	118 1/2
Mobiliare	204 —	204 3/4
Rendita italiana	65 1/2	65 3/4
Rendita austriaca	—	—
Parigi	8	10
Prestito francese 5 0/0	91 50	90 67
Rendita francese 3 0/0	86 50	85 65
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	66 60	66 50
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	455 —	452 —
Obbligaz.	4450 —	4515 —
Ferrovie Romane	117 50	117 50
Obbligaz.	172 50	172 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198 —	198 —
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni	870 —	867 —
Prestito francese 3 0/0	88 30	87 50
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 48	25 48
Aggio dell'oro per mill.	6 —	5 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/2	92 3/8
Londra	8	10
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/8
Rendita italiana	65 3/8	65 1/2
Lombarde	26 5/8	25 7/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/4	53 1/2
Tabacchi	—	—
Spaguola	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. respous.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

5) Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato a numero 75,000 guarigioni, senza mediche e senza parghe. La Revalenta economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiatura, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, piuntita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, orampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 64,420.
Alessandria d'Egitto 22 maggio 1868.
Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre mesi o sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! e i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima Revalenta Arabica ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni né più tristezza, né melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO
Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scattole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Ciccocollante in polvere e la Tavelette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Mallipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Comessati — Venezia, Ponci, Zamparoni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Belinatto, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno, E. Forcellini — Feltrina, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50.
Pillole Antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.
Iniezione Antigonorroica vegetale garantisce radice in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.
Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un DOTTOR MEDICO, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

D'AFFITTARSI

PEL 7 APRILE 1873 il locale ammobigliato ad uso Osteria e Albergo con adiacenze, sito alla Porta Codalunga in questa città all'insegna del Parlamento.

Rivolgersi al proprietario che abita a Codalunga al N. 4475 D. 1-82

MARIA
Racconto di REDENTA MONSELVI Padova 1872, in-12° Cent. 60

Stenografia. — Il Sindaco avvisa che anche in questo anno la benemerita Presidenza della prima Società Stenografica Italiana si offre di dare lezioni gratuite di Stenografia.

Esse si terranno nella Scuola Comunale in Via Rogati ogni sera, tranne le feste, dalle ore 6 1/2 alle 7 1/2.

Per giovare altresì agli studiosi dell'anno passato sarà aggiunto al primo Corso un secondo di conferenze stenografiche dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì.

Il metodo adottato ed i risultati finora ottenuti danno certezza di numero intervento per una istruzione oggidì tanto importante.

Le lezioni cominceranno mercoledì 13 corrente.

Teatro Garibaldi. — A Maria Giovanna, tipo dei drammi d'arena, ne successe un altro iersera: *L'Ira*, di Riccardo Castelvecchio, diremo meglio di Eugenio Sue. È proprio un romanzo condensato nelle scene d'un dramma da teatro diurno, qualifica di drammatica per queste produzioni ad effetto. Nel prologo sentiamo raccontare che l'impetuoso Ivone Clowek, giudice del Tribunale, ha sbalzato il suo pre idente dalla finestra, contro tutte le regole gerarchiche; poco dopo i suoi impeti mandano all'altro mondo la moglie infermiccia.

Nel prim'atto il giudice diventa corsaro durante il blocco continentale, e divien terribile agli Inglesi: un duello alla pistola in scena angustia gli spettatori.

Nel second'atto si respira un po' d'aria di famiglia, e le cose vanno calmandosi cogli sponsali fra un miopo in primo grado, e la figlia del corsaro Ivone, che è diventato un buon padre di famiglia.

Nel terz'atto le piraterie d'Ivone, rimaste celate alla figlia, si discoprono quasi pelle indiscrezioni d'un armatore, contro le quali lotta col solito fortunato successo Legouffien, rappresentato da Rodolfi.

Nel quart'atto aggressioni, tentativi di ratto, fughe e quadro finale quando Sabina, la figlia, scopre definitivamente che suo padre è il colpevole dell'uccisione della madre. Nel quint'atto s'indovina: perdono, amnistia, matrimonii, non uno, ma due. L'ira non entra che nel prologo: poi Ivone è diventato un agnello, salvo per isbranare inglesi nelle sue corse.

Il teatro da qualche sera è vuoto, e tuttoché possiamo attribuirlo alla età e natura delle produzioni, pure non ci pare che una compagnia siffatta possa esser lasciata recitar agli scanni, essa fa sempre il suo dovere con amore e con diligenza. Se non vogliono proprio darci qualche cosa di fresco, e di gustoso, almeno nel pescare nel vecchio, potrebbero darci la *Marcellina* di cui ci hanno mostrato un promettente saggio nel *Restate attrici*, e la *Donna e lo scettico*, promessa ma non data altra volta.

Prontezza e coraggio. — In una delle notti scorse l'acqua del canale improvvisamente ingrossatasi, staccò dalla riva una zattera di legname da costruzione, che trovavasi ferma presso lo scalo del magazzino dei signori Tessaro.

La zattera trascinata dalla corrente avrebbe potuto recar danni urtando in qualche battello, o in qualche ponte, se la prontezza delle disposizioni date dai proprietari, e il coraggio della gente di servizio nell'eseguirle, non lo avessero impedito, riuscendo, in mezzo alla oscurità, e all'imperversare del tempo, mediante corde ed uncini, ad afferrare il legname, e ad assicurarlo nuovamente alla riva.

Comizio agrario di Conegliano. — Il Presidente del Comizio Agrario di Conegliano, cav. Felice dott. Benediti ha testè diramato una Circolare ai signori rappresentanti dei Comuni di quel Distretto informandoli che nei giorni 21, 22 e 23 aprile p. v. si terrà in

Conegliano, nella Sala Municipale un Congresso degli allevatori degli animali domestici delle diverse regioni venete; e che, a coronare le conclusioni di quel Congresso, avrà luogo nel susseguente giorno 24, mese stesso, un mercato a premi, nello spazio dinanzi al locale di residenza di quel Comizio.

Comunicando ai nostri lettori questa notizia, manifestiamo il desiderio che al Congresso, indetto dal solertissimo Presidente del Comizio agrario di Conegliano, partecipino anche gli allevatori di animali domestici della nostra provincia, rendendosi ciò assai facile mercè la comunicazione ferroviaria, colla prospettiva dei vantaggi che possono derivare all'industria dell'allevamento dai confronti e dallo scambio delle idee. Anzi esprimiamo un voto: che la bella iniziativa del Comizio agrario di Conegliano, già segnalatosi per tanti titoli, venga seguita dagli altri Comizi del Regno.

Notizie militari. — Rileviamo dall'*Italia Militare* che i reggimenti di fanteria 27° e 28°; qui di presidio, partiranno il 1° giugno p. v. pel Campo di Castiglione delle Stiviere, ove sarà pure comandato il sig. gen. cav. Dall'Aglio.

Ultimato il campo tanto il prefato generale, che i reggimenti suddetti, si recheranno a Messina, nuova loro destinazione.

Saranno sostituiti a Padova dai reggimenti 71° e 72° col gen. Bassecourt.

Il giovinotto, a cui opera è caduta l'altra sera la lampada in Caffè Pedrocchi, come da cenno di ieri, c'invita a dichiarare che ciò avvenne non per intenzione di far cadere la lampada stessa, nè di eseguire prove ginnastiche, ma per averla semplicemente toccata.

Ufficio delle Stato Civile di Padova.

Bullettino del 10 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Zanella Domenico di Giacomo, celibe, villico, di Legnaro, con Pagiaro Rosa di Sebastiano, nubile, villica di Camin.

MORTI. — Toninello Antonio fu Gabriele, d'anni 71, tagliapietra, vedovo. Lesage Emma di Matteo, di giorni 16.

Osti-Chiarato Teresa fu Domenico, di anni 72 industriale, vedova.

Mingardi Antonio detto Balzan di Pietro, d'anni 19, carrettiere, celibe.

Coggia Maria di Leonardo, d'anni 38, nubile, domestica. Tutti di Padova.

Bonato Antonio, d'anni 24, possidente di San Giorgio in Bosco, celibe.

Un bambino esposto d'anni 1 e mesi 9.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

12 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 28,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 55,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

10 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	753,3	751,0	750,2
Termometro centigr.	+5°0	+3°6	+4°4
Tens. del vap. acq. . . .	6,40	6,51	6,83
Umidità relativa	95	76	90
Direz. e forza del vento	SSO 1	O 1	ONO 1
Stato del cielo	nuv.	ssr.	ser.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima — + 9° 0
» minima — + 3° 9

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Far entrare e far uscire*, di L. Muratori, con farsa. — Ore 8.

Birreria S. Ermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

Birreria Principe Umberto. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

